

LA CITTA' IN VETRINA

L'intervista



Sabato alle 12

Lucca su Raiuno
"Per il format
di Linea Verde"

LUCCA

Lucca sarà la protagonista della prima puntata di "Linea Verde Racconti", il nuovo programma di RaiUno realizzato in collaborazione con Feltrinelli Librerie, StoryStation e Casta Diva Entertainment, in onda sabato alle ore 12. La città è stata scelta insieme a Napoli, Roma, Milano e Taranto per inaugurare un format che racconta i territori italiani attraverso i libri, la loro storia e il patrimonio culturale, artistico e paesaggistico che li caratterizza.

La puntata dedicata a Lucca, condotta da Federico Quaranta e Daria Luppino, prenderà spunto dal romanzo "La morte del fiume" di Guglielmo Petroni, scrittore lucchese vincitore del Premio Strega nel 1974. Da qui prenderà il via un viaggio che toccherà alcuni dei luoghi più rappresentativi della città e del territorio, dalla terrazza dedicata a Petroni affacciata sul Parco fluviale del Serchio alla Cattedrale di San Martino, dalle Mura fino ad altri scorci e testimonianze dell'identità lucchese.

Ogni puntata prende avvio all'interno di una libreria Feltrinelli, dove sono i librai a scegliere il volume da cui sviluppare il racconto. Un'importante occasione di promozione nazionale rivolta al turismo culturale e di qualità. Un risultato che conferma il valore del lavoro svolto dallo Sportello Cinema dell'Ufficio Turismo del Comune di Lucca.

«Essere la città scelta per aprire un nuovo programma di RaiUno dedicato al racconto dei territori italiani attraverso la cultura è motivo di grande soddisfazione – dichiara l'assessore al turismo Remo Santini –, si tratta di una vetrina prestigiosa che consentirà a milioni di telespettatori di conoscere Lucca attraverso una chiave di lettura originale, capace di unire letteratura, paesaggio, arte e identità locale».



Lino Guanciale, 47 anni, qui a Lucca in una foto Alcide

«Salvate il complesso di Maggiano» L'appello dell'attore Lino Guanciale a sostegno della Fondazione Tobino

Il protagonista de "Le libere donne": «Il mio rammarico è stato non poter girare in quegli ambienti Per problemi di sicurezza strutturale. E' un vero tesoro della città, quel complesso va recuperato»

LUCCA

Lasciano il segno "Le libere donne". Una serie Rai che ha tracciato una linea di discriminazione tra il "prima" e il "dopo" e che oggi porta il suo principale interprete, l'attore Lino Guanciale, a lanciare un accorato appello per salvare l'ex manicomio di Maggiano.

"Il mio grande rammarico dei ciak lucchesi per la serie de "Le libere donne"? Senza dubbio quello di non aver potuto girare dentro l'ex manicomio di Maggiano dove Isabella Tobino, presidente della Fondazione intitolata allo zio, mi accolse facendomi visitare anche le famose "stanze" dello scrittore". Il protagonista della serie che ha ottenuto un grandissimo successo di pubblico in visione diretta ma anche di quello che poi in "differita" ha fatto riferimento alla piattaforma di Rai Play, dà forza e nuovo slancio a una mission forse non impossibile. "Spero davvero che le istituzioni prendano a cuore il complesso di Maggiano, una missione onerosa – specifica Lino Guanciale – ma importante. Stiamo parlando di un autentico tesoro della

città. Sarebbe stato bellissimo per me e per tutto il nostro cast girare nei luoghi di Tobino che esprimono ancora oggi tutta la forza del valore culturale e civile che era parte della sua forza. Invece non abbiamo potuto per problemi di sicurezza strutturale».

Un appello forte e chiaro, difficile da lasciar cadere nel vuoto. Perché oggi, per salvare l'antico ex manicomio, non può bastare la ferrea volontà di Isabella Tobino. Servono anche i fondi – e non pochi – per recuperare l'immobile. Tra Isabella Tobino e l'attore Guanciale è nata una bella amicizia che, chissà,

potrebbe dare buoni frutti anche su questo versante. "Come si può non essere amici di Isabella Tobino, una persona meravigliosa che fa un lavoro meraviglioso, quello di custodire e implementare la memoria su Tobino. E' importantissimo ai giorni nostri. Ricordiamo che dopo di lui, che innescò una vera rivoluzione culturale, c'è stato il vuoto».

La cattiva notizia è che "Le libere donne" non avrà un sequel. "E' nato così come racconto chiuso – spiega Guanciale – che quindi non si è costretti ad ampliare e a snaturare, anzi fieri della sua compattezza e unicità. Ed è bello quando il pubblico ti risponde così quando si mette in campo dei progetti sfidanti su temi non facili, non certo di pura evasione. La Rai ci ha creduto riservando la prima serata e il risultato è stato bellissimo". Al punto che "ciliagina sulla torta" come lo definisce Guanciale, proprio oggi riceverà il Premio Viareggio-Rèpaci 2026. La Fondazione Tobino ha attribuito il premio all'attore, tra i più apprezzati del panorama italiano, "per aver saputo restituire con straordinaria intensità la figura di Mario Tobino nella fiction Rai "Le libere donne". "Lucca mi

ha accolto con grandissima simpatia nei giorni delle riprese – dice Guanciale –. Dispiace esserci stato soltanto due settimane". Tornerà? "Chissà. Per ora sono coinvolto in un bel tour teatrale e nella serie di Sky del filone medical che inizieremo a girare a settembre. Poi sarò alle prese con la quarta stagione del commissario Ricciardi. E poi c'è un progetto cinematografico bellissimo, di cui ancora non posso parlare».

Un dietro le quinte dei ciak lucchesi?

"La scena della neve in piazza San Martino, tanto bella e suggestiva quanto lunga e difficile. La neve sparata sul piazzale volava ovunque, anche in faccia agli attori. Il regista Soavi, magistrale, voleva movimenti precisi e non fu facile per nessuno combinare il tutto. Ma il risultato è stato quello sotto gli occhi di tutti". Lino Guanciale è anche docente per il Teatro Piccolo di Milano. "I giovani sono linfa. Sono sveglissimi, apprendono in un attimo, fanno sintesi, approfondiscono, si incuriosiscono. A volte hanno fragilità dettate dal mondo che si trovano a vivere. Insegnare è bellissimo. Aiuta a comprendere».

Laura Sartini



L'ex ospedale di Maggiano